

Storia di una giornata al largo, con Berta grigia

di Emanuele Stival

Lo smartphone vibra, arriva un messaggio WhatsApp. Chi sarà? Forse mia figlia con uno dei tanti messaggi per scegliere le varie opzioni di mobili e arredamenti per la casa nuova? No. Questa volta è un amico ornitologo che mi informa che durante un'uscita dedicata alla pesca sportiva al largo del mare di Chioggia, ha contato ben 10-15 Berte minori (*Puffinus yelkouan*). Noi, dell'associazione Venezia Birdwatching da tempo cerchiamo un'imbarcazione che ci porti in mare aperto per il *seawatching* e non voglio farmi sfuggire questa occasione. Un rapido scambio di messaggi con Luca (l'amico ornitologo) mi permette di recuperare le informazioni necessarie per organizzare un'uscita "test" assieme ad alcuni soci: Fabio Piccolo, Matteo Cargasacchi, Antonio Bossi e Maurizio Limarilli.

Eccoci quindi, alle 6.40 in punto di mercoledì 19 luglio 2017, sull'imbarcadero dell'Isola dell'Unione di Chioggia pronti a imbarcarci muniti di binocoli, macchine fotografiche, acqua e crema solare. Dobbiamo infatti rimanere in barca per otto ore, dalle 7:00 alle 15:00 ed è meglio essere ben equipaggiati. La giornata poi si rivelerà perfettamente azzeccata anche dal punto di vista meteo, con sole talvolta velato, mare quasi piatto e un paesaggio solitario e magnifico. Ci imbarchiamo assieme a una trentina di pescatori sportivi che ci guardano con molta curiosità, visto il nostro equipaggiamento costituito da binocoli e macchine fotografiche. Durante il tragitto alcuni di loro ci hanno avvicinato per conoscere il motivo della nostra presenza, visto che, evidentemente, non eravamo lì per pescare. Alla partenza osserviamo vari Beccapesci (*Thalasseus sandvicensis*) vicino alla costa e le nostre aspettative si fanno sempre più forti. Ma il viaggio di andata si rivela privo di sorprese, con le solite presenze di Gabbiani reali (*Larus michahellis*) e corallini

(*Ichthyæetus melanocephalus*), qualche Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) e vari altri uccelli "fuori posto" in transito: Chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), e Sterne comuni (*Sterna hirundo*). Ma no, quest'ultime non sono per nulla fuori posto, anzi, saranno le uniche sterne che faranno periodicamente visita al nostro punto di sosta (dedicato alla pesca sportiva), circa 18 km dalla diga di Sottomarina, la propaggine più protesa verso il mare del comune di Chioggia. I Beccapesci si sono limitati a frequentare le aree sotto costa, non oltre 1-2 chilometri dalla riva. Un po' delusi, ci consoliamo con qualche foto distratta e ci godiamo il sole e il panorama, con l'unico rumore di sottofondo costituito dal costante "brontolio" dei possenti motori da 4.000 hp.

Dopo oltre un'ora di navigazione arriviamo nei pressi di alcune tubazioni che avrebbero dovuto estrarre il metano dal sottosuolo che, pare, non sono mai entrate in funzione per problemi di abbassamento del territorio della vicina terraferma. Vogliosi di nuove osservazioni, anche un solo gabbiano attira la nostra attenzione. È stranamente solitario e posato su uno dei tubi. Mentre ci avviciniamo cominciamo a ipotizzare a quale specie appartenga. Capiamo subito che non è uno dei soliti Gabbiani reali e il becco giallastro ci fa ipotizzare che si tratti di Gavina (*Larus canus*) o di Gabbiano tridattilo (*Rissa tridactyla*). Arriviamo a breve distanza e ci accorgiamo che si tratta di un Gabbiano tridattilo! E pensare che Antonio Bossi (Tony) l'aveva "chiamato" durante le solite ipotesi fantasiose sulle specie che avremmo potuto incontrare e che, spesso, rimangono irrealizzate. Siamo già al settimo cielo, nonostante non abbiamo ancora incontrato nessun "vero" pelagico (berte o labbi, intendo) e possiamo già sentirci soddisfatti per questa bella osservazione. Dopo non più di mezz'ora il Gabbiano tridattilo

parte in volo, decisamente diretto verso la costa, ma chissà dove... La lunga sosta si rivela molto fruttuosa per i pescatori ma poco proficua per noi; ci limitiamo a osservare il passaggio di qualche Sterna comune che interrompe le nostre attività (dal riposo all'abbronzarsi sul ponte superiore dell'imbarcazione, dotata di sdraio e panchine). L'osservazione di varie Sterne comuni che transitano con l'imbeccata verso la terraferma ci fa riflettere sui motivi di una pesca che le costringe a un percorso di almeno 40 km (tra andata e ritorno) per catturare un singolo pesciolino (forse di maggiori qualità alimentari di quelli presenti sotto costa?). La noia, però, non ha il sopravvento perché ci salva la visione di qualche tonno, di alcune probabili razze e di una bellissima medusa, che seguita da una manciata di piccoli pesci pilota ha nuotato a lungo nei dintorni della nostra imbarcazione.

Appena dopo l'una del pomeriggio il capitano annuncia il ritorno al porto e, praticamente in simultanea, fa ritorno anche il nostro Gabbiano tridattilo che si va a posare su un cassone nella stessa zona dove l'abbiamo trovato. Il capitano ci concede una variazione del percorso che ci permette di aggirare il nostro gabbiano "nordico", in modo da fotografarlo con luce favorevole. Ma "lui" si invola subito

e segue la scia della nostra barca, assieme ai molti Gabbiani reali e corallini giunti in massa a seguirci. Infatti, i pescatori stanno già pulendo e preparando i pesci da mettere sotto ghiaccio e buttano gli scarti, assieme alla pastura avanzata, a mare. Lo spettacolo di questi gabbiani è magnifico e ci induce a mettere sotto stress l'otturatore delle nostre macchine fotografiche. Non passa però molto tempo che qualcuno di noi grida "labbo". Subito ci passiamo la posizione e lo fotografiamo mentre cerca di parassitare qualche Sterna comune. L'osservazione dura alcuni minuti e poco dopo compare un'altra sagoma scura. Questa volta si tratta di una berta. Subito, pensando a Luca Sattin che ne aveva osservate una quindicina, si pensa a una Berta minore. Non importa, qualunque berta sia siamo stracontenti. Scattiamo molte foto mentre si posa in mare e quando transita vicinissima alla barca passando da babordo alla prua e quindi a tribordo; noi correndo da un lato all'altro della barca scattiamo a più non posso. L'apparizione è durata un paio di minuti ma, ci diciamo, qualche foto sarà riuscita. Cominciamo a scrutare i display delle nostre macchine e già Fabio e Matteo fanno presente la colorazione strana del soggetto; la luce vivida del sole mi fa ipotizzare che, in quelle condizioni, la visione dei colori sia falsata e riman-



■ Berta grigia (*Ardenna griseus*), Chioggia (VE), luglio 2017. Prima osservazione per il Mare Adriatico di questa specie, che nidifica nell'emisfero australe ed effettua notevoli movimenti migratori a lunga distanza (che coinvolgono anche l'Europa settentrionale).



■ Berta grigia (*Ardenna griseus*), Chioggia (VE), luglio 2017. Le escursioni in barca permettono incontri ravvicinati con specie pelagiche difficilmente osservabili dalla costa. In questo caso con una vera rarità, che ha da poco raggiunto le 10 segnalazioni italiane. (foto di Emanuele Stival)

do a casa il controllo del soggetto al computer, dove si vedrà sicuramente meglio. Rispetto alla Berta minore, però, le dimensioni non tornano, anche tramite il confronto con i laridi presenti; questo soggetto mi pare sensibilmente più grande. L'uscita nel frattempo si conclude e siamo tutti al settimo cielo per quanto visto e per la splendida giornata che si sta concludendo. Per noi birder di terraferma e con un Adriatico certamente non ricco di pelagici come il Tirreno, è già fantastico.

Giunto a casa, nonostante la stanchezza, guardo le foto scaricate sul PC. Subito la berta mi pare piuttosto strana, ma, non essendo per nulla esperto in merito, invio un'immagine ad Alessio Quagliellini. Pressoché in contemporanea, anche gli altri compagni di viaggio, insospettiti dalla colorazione del soggetto, cominciano a scambiare messaggi e foto con altri ornitologi e birder. Vengono contattati, tramite Luca Giussani e Maurizio Sighele, degli

esperti spagnoli. L'ipotesi della Berta balearica (*P. mauretanicus*) viene presto scartata mentre diventa concreta, confermata dagli spagnoli, l'identificazione come Berta grigia (*Ardenna griseus*). È una cosa troppo grande per me e ancora non mi sono ben reso conto di essere stato partecipe di un'eccezionale osservazione, addirittura la prima certa per l'Adriatico.

Ho ricevuto molti complimenti per l'osservazione, ma io ho pochi meriti, se non quelli di aver organizzato l'uscita e di aver fotografato il soggetto, insieme ai miei compagni di viaggio. Un merito va anche alla nostra associazione Venezia Birdwatching (www.veneziabirdwatching.eu), con la quale organizziamo molti eventi e attività, che ci ha spinto a organizzare un'uscita in mare aperto.

In precedenza, per il Veneto, vi era solo un'osservazione di Berta grigia, poco attendibile, del secolo scorso: adesso non abbiamo più dubbi!